

## STILI DI APPRENDIMENTO LINGUISTICO NELLA DINAMICA DI APPRENDIMENTO DELLA L2

EDITA PAULIŠIĆ  
Rovigno

CDU 37:81'24(497.5Rovigno)  
Saggio scientifico originale  
Febbraio 2012

*Riassunto: Nel campo della glottodidattica gli stili di apprendimento linguistico utilizzati nel corso di apprendimento di una L2 hanno diverse definizioni e classificazioni e sono importanti non soltanto per l'alunno ma anche per l'insegnante. Nella formazione didattica dell'alunno è utile capire quale stile o stili di apprendimento tende ad utilizzare, in modo tale da poterlo aiutare ad acquisire la lingua nel modo più efficace. Dalla ricerca somministrata a due scuole superiori di Rovigno, è emerso che la maggior parte degli alunni utilizza diversi stili, ma ci sono comunque persone che hanno una netta preferenza verso un determinato stile di apprendimento linguistico. L'apprendimento diventa più interessante e produttivo se si è consapevoli delle proprie preferenze verso determinati stili.*

Parole chiave: stili di apprendimento linguistico, scuola, modalità sensoriali, apprendimento di una L2, dicotomia di stili.

### 1. Introduzione

Nel corso di apprendimento di una L2 si usano spesso degli stili di apprendimento linguistico, secondo i compiti ricevuti e in base alla preferenza dell'apprendente verso un determinato stile o una determinata modalità sensoriale. In tal maniera si studia e apprende in modo più qualitativo. Detto ciò, si può concludere che c'è necessità di studiare e approfondire la conoscenza e l'utilizzo degli stessi.

Nella prima parte del saggio sono definiti e classificati gli stili di apprendimento linguistico per far capire che non esiste e non si utilizza soltanto uno stile, ma si tende a preferire uno o alcuni tra quelli elencati secondo i casi. Nel corso degli anni diversi studiosi si sono interessati agli stili di apprendimento linguistico nel corso di apprendimento di una L2 ed hanno messo a punto diverse definizioni, classificazioni e dato degli esempi.

Nella seconda parte sono analizzati i dati ottenuti dagli alunni delle prime e terze classi di due scuole medie superiori a Rovigno. I dati sono raccolti mediante la somministrazione di un questionario. Dalle risposte degli intervistati si evincono le loro diverse preferenze d'uso degli stili mentre studiano l'italiano come L2.

## 2. Stili di apprendimento linguistico

In diverse discipline troviamo spesso che termini, affermazioni, concetti relativi a dei determinati fenomeni vengono uniformemente accettati da tutti gli studiosi del campo ma vengono poi ampliati e classificati in diversi modi. La stessa cosa vale per le strategie e per gli stili di apprendimento linguistico nel corso di apprendimento di una L2. Essi sono analizzati soprattutto nel campo della didattica d'insegnamento, dove si possono trovare diverse definizioni. Si può trovare la definizione di stili come tratti cognitivi, affettivi, e psicologici relativamente stabili responsabili del modo in cui gli apprendenti percepiscono, interagiscono e rispondono all'ambiente di apprendimento<sup>1</sup>. Secondo altri autori, lo stile di apprendimento corrisponde all'approccio complessivo di una persona all'apprendimento, al suo modo preferito di percepire e reagire ai compiti di apprendimento, un modo che si manifesta in maniera piuttosto costante e che condiziona la scelta e l'uso delle strategie<sup>2</sup>.

Anche se ci sono diverse definizioni, si può dire che lo stile di apprendimento è una categoria complessa che coinvolge vari fattori. Esso è caratterizzato, da una parte, da una base innata e dall'altra è influenzato da fattori socio-ambientali. La propensione verso un determinato stile di apprendimento può essere ereditata dai genitori e dalle loro esperienze, oppure influenzata dalla società in cui viviamo e che predilige il canale visivo di trasmissione delle informazioni. Tutti noi ci accorgiamo di prediligere uno o più canali sensoriali per trasmettere e ricevere informazioni, per affrontare un problema o per acquisire un nuovo concetto. La scelta degli strumenti adeguati e delle risorse necessarie per portare a termine un compito dipenderà, pertanto, anche dal nostro stile di apprendimento. Non esistono, in questo senso, stili migliori e stili peggiori. Essi rappresentano, piuttosto, la modalità di apprendimento preferita del singolo.

L'interesse della glottodidattica per questo tema nasce in primo luogo dalla presa di coscienza del fatto che le modalità intellettive attraverso cui gli studenti elaborano le informazioni offrono all'insegnante la possibilità di conoscere più a fondo gli alunni e i loro bisogni e costituisce, dunque, un punto di partenza

<sup>1</sup> Vlasta VIZEK VIDOVIĆ, Vesna VLAHOVIĆ ŠTETIĆ, "Modeli učenja odraslih i profesionalni razvoj" [Modelli di apprendimento per gli adulti e sviluppo professionale], in *Ljetopis socijalnog rada* [Annuario del lavoro sociale], Zagabria, Pravni fakultet [Facoltà di giurisprudenza], Sveučilište u Zagrebu [Università degli studi di Zagabria], Studijski centar socijalnog rada [Centro studi per il lavoro sociale], 2007, vol. 14, n. 2, p. 283-310, internet: <http://hrcak.srce.hr/14421> (consultato il 20 giugno 2010).

<sup>2</sup> Il prof. Luciano Mariani è insegnante, consulente pedagogico, formatore e autore di materiali didattici. È da tempo impegnato nella ricerca sugli stili e le strategie di apprendimento e insegnamento e sull'autonomia dello studente, e gestisce un sito bilingue (italiano e inglese) dedicato a questi temi: <http://learningpaths.org>. In questo contesto, vedi Luciano MARIANI, "Stili e strategie nella dinamica di apprendimento/insegnamento della lingua", in *Lingua e nuova didattica*, Roma, Lend, 1996, n. speciale (settembre), internet: [http://www.learningpaths.org/Articoli/stili\\_e\\_strategie.html](http://www.learningpaths.org/Articoli/stili_e_strategie.html) (consultato il 05/08/2010).

essenziale per porli realmente al centro della didattica<sup>3</sup>. In secondo luogo, l'insegnante di lingua, conoscendo le propensioni intellettive dei suoi alunni, sarà in grado di progettare percorsi formativi che da un lato rispettino i diversi stili cognitivi e dall'altro li promuovano, in modo tale che ciascuno studente riesca gradualmente ad affrontare e a portare a termine anche attività o modalità di lavoro in classe che non sempre rispecchiano il suo personale modo di apprendere<sup>4</sup>. Con ciò, è opportuno lasciare all'alunno lo spazio e il tempo necessario per la sperimentazione degli stili durante lo studio. A tal punto per il discente sarà più facile passare dalla memorizzazione alla metacognizione<sup>5</sup>.

Poiché non esiste un unico modo d'imparare<sup>6</sup>, di seguito sono descritte le classificazioni di stili secondo vari studiosi.

### 3. Classificazioni degli stili di apprendimento linguistico

Come detto in precedenza, non si è giunti a una definizione univoca per gli stili di apprendimento linguistico e nemmeno a una classificazione degli stessi. Per capire la complessità della materia, riteniamo opportuno citare alcuni studiosi in materia e vedere come sono classificati gli stili di apprendimento linguistico.

Nel presente capitolo sono presentate le classificazioni di stili secondo Mariani, Ginnis, Kolb, Antonietti e Cantoia, Fleming e infine quella di Felder e Silverman.

#### 3.1. Mariani e Ginnis

Il professor Mariani<sup>7</sup> ha pubblicato diversi articoli in materia ed ha individuato quattro grandi aree di stili tra loro interagenti:

a) *le preferenze fisico-ambientali*: che si riferiscono alle preferenze riguardanti il tempo e luogo dello studio, alle condizioni climatiche (luce, temperatura, umidità, tempo atmosferico), alla presenza o assenza di suoni e rumori, alle

<sup>3</sup> Michele DALOISO, "Gli stili cognitivi in classe: strumenti teorici ed operativi", in *Psicolab*, rivista online, Firenze, PLS s.a.s., pubblicato il 28.09.2007, internet: <http://www.psicolab.net/2007/gli-stili-cognitivi-in-classe/> e <http://www.adolescenza.org/daloiso.pdf> (consultato il 05/08/2010).

<sup>4</sup> Ibidem.

<sup>5</sup> Giovanni PONTARA, "Costruire il sapere", in *L'educatore*, Milano, Fabbri editore, 2003, n. 16, p. 25-27; ID., "Metodo di studio e strategie di apprendimento", in *L'educatore*, Milano, Fabbri editore, 2003, n. 20, p. 7-10, internet: [http://www.edscuola.it/archivio/comprendivi/metodo\\_1.pdf](http://www.edscuola.it/archivio/comprendivi/metodo_1.pdf).

<sup>6</sup> Angela GAMBIRASIO, Emiliano SANTINI (a cura di), *(Ri)scoprire il proprio metodo di studio*, Milano, Centro per l'orientamento allo studio e alle professioni, Università degli studi di Milano, 2011 (Lo studente strategico: guida pratica per studiare alla statale, fasc. 3), e specificatamente il capitolo "Stili di apprendimento", p. 42-46, internet: <http://studenti.unimi.it/studentestrategico/pdf/3-fascicolo.pdf>.

<sup>7</sup> Luciano MARIANI, "Gli stili di apprendimento", in *Dossier Treccani Scuola*, enciclopedia online, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, pubblicato nel 2008, internet: [http://www.treccani.it/scuola/dossier/2008/lingue\\_straniere/mariani.html](http://www.treccani.it/scuola/dossier/2008/lingue_straniere/mariani.html).

abitudini alimentari, alla postura e alla mobilità;

b) *le modalità sensoriali*: che riguardano i modi preferenziali di utilizzare i sensi per gestire le informazioni in arrivo (tradizionalmente sono considerate le modalità *visiva/visiva non verbale, uditiva e cinestetica*);

c) *gli stili cognitivi*: che si riferiscono alle preferenze degli alunni nei modi di elaborare le informazioni;

d) *i tratti di personalità*: incidono sulla definizione complessiva di uno stile (per esempio, una persona introversa tenderà verso uno stile di apprendimento individuale, a differenza di una persona estroversa che sarà più propensa al lavoro di gruppo).

Per quanto riguarda Ginnis<sup>8</sup>, gli approcci adottati dagli studiosi nella classificazione degli stili sono i seguenti:

a) approcci basati *sul processo delle informazioni* – definiscono modi diversi di percezione e di acquisire il nuovo materiale;

b) approcci basati *sulla personalità* – definiscono stili scelti in base al carattere della persona;

c) approcci basati *sulle modalità sensoriali* – definiscono gradi diversi di dipendenza da alcuni sensi (ad esempio, ci sono alunni che acquisiscono il materiale semplicemente ascoltando, quindi preferiscono la modalità uditiva);

d) approcci basati *sull'ambiente* – definiscono risposte diverse a condizioni fisiche, psicologiche, sociali e educative;

e) approcci basati *sull'interazione sociale* – definiscono diversi modi di relazionarsi con gli altri;

f) approcci basati *sull'intelligenza* – definiscono talenti diversi socialmente riconosciuti;

g) approcci basati *sulla geografia cerebrale* – definiscono la dominanza relativa di parti diverse del cervello, come ad esempio i due emisferi.

### 3.2. Il modello di Kolb

Un'altra classificazione degli stili di apprendimento è proposta da Kolb<sup>9</sup>. Secondo Kolb, l'apprendimento sarebbe:

a) basato sul processo e non sugli esiti di tale processo;

b) un processo continuo fondato sull'esperienza;

c) un processo che richiede lo scioglimento di conflitti tra modi dialettici di adattamento all'ambiente;

d) un processo olistico;

<sup>8</sup> Paul GINNIS, *The Teacher's Toolkit. Raise Classroom Achievement with Strategies for Every Learner*, Carmarthen, Crown House Publishing, 2002.

<sup>9</sup> David A. KOLB, "On management and the learning process", in D. A. KOLB, I. M. RUBIN, J. M. McINTYRE (a cura di), *Organizational psychology: an experiential approach*, Englewood Cliffs, New Jersey, Prentice-Hall, 1974.

- e) un processo che necessita di scambi continui tra la persona e l'ambiente;
- f) un processo per creare sapere<sup>10</sup>.

L'apporto di Kolb alla definizione degli stili è significativo in quanto:

“Egli introduce il concetto di apprendimento esperienziale come riflessione sulle azioni attraverso l'osservazione e la trasformazione dell'esperienza e lo divide in quattro momenti: *dall'esperienza concreta* il soggetto passa a riflettere su quello che ha fatto attraverso *l'osservazione riflessiva*, per giungere poi alla *concettualizzazione astratta* e quindi alla *sperimentazione attiva* di quanto appreso. Questi quattro momenti sono ciclici e si completano a vicenda”<sup>11</sup>.

I quattro momenti individuati da Kolb possono essere ulteriormente combinati, fino a giungere a quattro stili di apprendimento: convergente, divergente, assimilatore e accomodatore. Combinando astratto e attivo si ottiene lo stile *convergente*; la combinazione concreto e riflessivo ci dà lo stile *divergente*; la combinazione riflessivo e astratto ci dà lo stile *assimilatore* e infine la combinazione concreto e attivo ci dà lo stile *accomodatore*.

L'apprendente che preferisce usare lo stile *convergente*, ha un tipo di concettualizzazione astratta e vuole sperimentare attivamente. Egli è forte nell'applicazione pratica delle idee, può focalizzarsi sul ragionamento ipotetico-deduttivo su specifici problemi, ha un distacco emozionale mentre studia ed ha ristretti interessi.

I *divergenti* hanno una forte immaginazione, sono bravi nella produzione di idee e nel vedere le cose da diverse prospettive, sono interessati alle persone ed hanno ampi interessi culturali. Si caratterizzano per quanto riguarda l'esperienza concreta e osservano in modo riflessivo. Questo stile è definito divergente perché gli individui riescono meglio in quelle situazioni che necessitano di *brainstorming* per la generazione di idee alternative.

Gli *assimilatori* sono abili nell'elaborazione di modelli teorici attraverso ragionamenti induttivi. L'assimilatore utilizza una concettualizzazione astratta e sperimenta in modo attivo. Egli ha una forte capacità di creare modelli teorici, eccelle nel ragionamento induttivo, ed è interessato più ai concetti astratti che alle persone.

Infine gli *accomodatori* amano l'esperienza concreta e sono abili nell'attività di sperimentazione attiva. Questo stile di apprendimento è definito “accomodatore” perché gli individui caratterizzati da questa modalità riescono facilmente ad adattarsi ai cambiamenti repentini di circostanze. La maggior forza risiede nel fare le cose, corre rischi, rende bene quando bisogna reagire a circostanze immediate.

<sup>10</sup> Marco CARESIA, *Stili di apprendimento e insegnamento dell'uso del Personal Computer*, tesina del corso abilitante, Bolzano, 2003.

<sup>11</sup> Paola VETTOREL, “Uno, nessuno, centomila: come riconoscere e valorizzare le differenze individuali in classe”, in Fabio CAON (a cura di), *Insegnare italiano nella classe ad abilità differenziate. Risorse per docenti di italiano come lingua seconda*, Perugia, Guerra Edizioni, 2006, p. 98.

### 3.3. La classificazione di Antonietti e Cantoia<sup>12</sup>

La classificazione di Antonietti e Cantoia<sup>12</sup> vede dodici stili di apprendimento linguistico: *verbale*, *visivo*, *sistematico*, *intuitivo*, *analitico*, *globale*, *riflessivo*, *impulsivo*, *autonomo*, *dipendente*, *ottimista*, *pessimista*.

Secondo gli autori, gli stili individuati avrebbero le seguenti caratteristiche:

a) lo stile *verbale* indicherebbe la preferenza dell'apprendente per la parola scritta o parlata; tale apprendente sarebbe particolarmente interessato alla lettura e, generalmente, sarebbe propenso a studiare e a imparare per lettura e ripetizione;

b) l'apprendente che adotta uno stile *visivo* invece, tende a imparare e a memorizzare per immagini, facendo uso di rappresentazioni grafiche e figure;

c) un apprendente *sistematico* è colui che adotta un approccio di tipo metodico alla formulazione di ipotesi; secondo Antonietti e Cantoia<sup>13</sup>, lo stile *sistematico* può includere lo stile *analitico* e lo stile *riflessivo*;

d) l'apprendente *intuitivo* privilegia la scoperta e l'invenzione per arrivare a una soluzione o ipotesi, cercando conferme nei dati disponibili;

e) l'apprendente *analitico* sarebbe colui che preferisce partire dai dettagli per giungere a un quadro generale del sapere da acquisire;

f) l'apprendente *globale* preferisce avere una visione d'insieme di un argomento, senza preoccuparsi troppo dei dettagli e cercando di cogliere i concetti centrali e il senso generale;

g) sono *riflessivi* invece, gli apprendenti che scelgono e valutano con attenzione gli elementi costitutivi di un compito e i procedimenti da attuare per portarlo a compimento;

h) gli *impulsivi* tendono ad avere reazioni istintive e a dare risposte senza pensarci troppo;

i) gli apprendenti *autonomi* amano gestire individualmente il proprio percorso di apprendimento;

l) i *dipendenti* si lasciano influenzare dagli altri e tendono ad appoggiarsi alla figura dell'insegnante;

m) gli *ottimisti* sono coloro che riescono a vedere sempre il lato positivo delle cose e a considerare i problemi e le difficoltà come fenomeni passeggeri e sormontabili;

n) i *pessimisti* tendono a vedere sempre il lato negativo delle cose e a interpretare problemi e difficoltà come fenomeni permanenti.

### 3.4. Il modello VAK di Fleming

Neil D. Fleming è il creatore del modello VAK (Visual, Auditory, Ki-

<sup>12</sup> Alessandro ANTONIETTI, Manuela CANTOIA, *La mente che impara. Percorsi metacognitivi di apprendimento*, Milano, La Nuova Italia, 2000.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

naesthetic)<sup>14</sup> e si concentra soprattutto su tre modalità sensoriali preferite nel processo di apprendimento. I suoi concetti base sono che il processo di apprendimento passa necessariamente attraverso i sensi.

In una situazione di apprendimento l'apprendente fa solitamente ricorso a tutte e tre le modalità sensoriali, ma non è esclusa la possibilità che questi abbia una particolare propensione verso una modalità sensoriale in particolare o tenda a preferire la combinazione di due ricettori. Inoltre, lo stile dominante di un apprendente non deve necessariamente essere sempre lo stesso, bensì può variare secondo la situazione o del compito da affrontare.

Gli apprendenti che preferiscono lo stile visivo studiano e ricordano meglio ciò che possono vedere e si possono suddividere in due categorie: visivo-linguistico e visivo-spaziale. Chi preferisce lo stile visivo-linguistico impara il nuovo materiale attraverso la lettura o la scrittura, mentre chi preferisce lo stile visivo-spaziale, impara guardando grafici, tabelle disegni e videoproiezioni<sup>15</sup>.

Gli studenti che adottano uno stile uditivo hanno bisogno di ascoltare ciò che devono imparare. A loro piace, per esempio, ascoltare il docente mentre legge ad alta voce oppure mentre espone oralmente i contenuti della lezione. Essi amano, inoltre, leggere ad alta voce, ripetere e parlare tra sé e sé mentre studiano. Durante le lezioni preferiscono comunicare (con gli insegnanti e con i compagni di classe) ed hanno difficoltà a portare a termine i compiti scritti.

Infine, gli apprendenti orientati verso lo stile cinestetico hanno bisogno di toccare oggetti e di essere in movimento. Se costretti a stare fermi per lungo tempo, essi tendono ad avere difficoltà di concentrazione. Durante le lezioni vogliono essere coinvolti in varie attività e sentono spesso la necessità di fare delle pause.

L'insegnante di lingua dovrebbe conoscere le preferenze dei propri alunni per progettare e organizzare le lezioni in modo tale da favorire tutte e tre le modalità sensoriali descritte. In questo modo, ogni apprendente potrà ricevere e immagazzinare i nuovi input linguistici attraverso il canale preferito, ma potrà anche sviluppare nuovi stili di apprendimento.

### 3.5. *Il modello Felder-Silverman*

Il modello elaborato da Felder e Silverman<sup>16</sup> è stato messo a punto con lo scopo di migliorare i corsi universitari, poiché spesso lo stile d'insegnamento dei docenti non tiene conto degli stili d'apprendimento degli studenti. Prendendo spunto dal modello di Kolb e dal modello MBTI (ingl. *Myers-Briggs Type Indica-*

<sup>14</sup> VAK – abbreviazione che sintetizza le tre modalità sensoriali (visiva, auditiva, cinestetica).

<sup>15</sup> Paola UGOLINI, “Proposte didattiche basate sugli stili di apprendimento (modelli VAK e Felder-Silverman)”, in *Bollettino Itals*, supplemento bimestrale online della rivista Itals, Venezia, Laboratorio Itals, 2007, n. 19, internet: [http://venus.unive.it/italslab/modules.php?op=modload&name=ezcms&file=index&menu=79&page\\_id=344](http://venus.unive.it/italslab/modules.php?op=modload&name=ezcms&file=index&menu=79&page_id=344).

<sup>16</sup> *Ibidem*.

tor), gli autori hanno suddiviso gli studenti secondo cinque coppie dicotomiche: *sensoriale/intuitivo*, *visuale/verbale*, *induttivo/deduttivo*, *attivo/riflessivo* e *sequenziale/globale*.

La dicotomia *apprendimento sensoriale/apprendimento intuitivo* è stata ripresa dal modello MBTI e dalla psicologia junghiana<sup>17</sup>. Secondo gli autori, gli apprendenti *sensoriali* tendono alla concretezza e alla metodicità, usano i sensi, sono osservatori, concreti, metodici, pazienti nei dettagli, inclini a memorizzare e a usare formule o regole, attenti ma non lenti. Essi studiano basandosi su fatti concreti, vogliono sperimentare e s'interessano a risolvere i problemi. Generalmente mentre studiano o risolvono un esercizio sono pazienti nei dettagli ma non amano le complicazioni. Gli apprendenti *intuitivi* usano la percezione, pensano astrattamente e usano molto l'immaginazione, preferiscono la teoria al posto delle regole e amano le varietà. Essi affrontano nuovi concetti e risolvono gli esercizi in modo creativo. Nell'apprendimento sono veloci, ma possono essere imprecisi.

La dicotomia *apprendimento visivo/apprendimento verbale* ricalca parzialmente il modello VAK, dal quale viene eliminata la categoria cinestetica che, nell'opinione degli autori, non può essere considerata una vera forma di preferenza per un determinato tipo di *input* sensoriale. La preferenza o necessità per forme di attività fisica durante l'apprendimento può, infatti, essere compresa in altre dicotomie, come per esempio nella dicotomia *attivo/passivo* proposta da Kolb<sup>18</sup>. Inoltre, la distinzione tra apprendimento visivo e apprendimento verbale è stata introdotta da Felder e Silverman in un secondo momento, in sostituzione della precedente dicotomia *visuale/auditivo*. A differenza di altri autori, essi ritengono che la nozione di apprendimento visivo debba riguardare esclusivamente la tendenza dello studente a usare immagini, mappe, diagrammi, film e simili, e non può comprendere il linguaggio scritto<sup>19</sup>. Quest'ultimo viene, infatti, incluso nella categoria *verbale*, insieme al linguaggio parlato. La categoria *verbale* comprende inoltre due sottocategorie: *visivo/verbale* (preferenza per la lingua scritta e le attività di lettura) e *auditivo/verbale* (preferenza per i suoni della lingua e le attività orali). Secondo Felder, la maggiore incongruenza tra stili di apprendimento e stili di insegnamento scaturisce proprio in relazione alla categoria appena descritta. Se, da un lato, numerosi studi hanno dimostrato che la maggior parte degli studenti può essere considerata apprendente visivo, o comunque visivo/verbale, lo stile d'insegnamento accademico è tutt'oggi basato sul modello quasi esclusivamente auditivo/verbale della *lectio ex cathedra*<sup>20</sup>.

Secondo la dicotomia *apprendimento induttivo/apprendimento deduttivo*, gli

<sup>17</sup> Ibidem.

<sup>18</sup> Ibidem.

<sup>19</sup> Ibidem.

<sup>20</sup> Ibidem.

apprendenti induttivi preferiscono procedere dal particolare al generale, partendo da osservazioni, dati e esperimenti per ricavarne principi e teorie. Chi predilige l'apprendimento deduttivo, invece, sceglie di andare nella direzione opposta, ovvero parte dai principi generali da cui trarre le conseguenze per arrivare all'analisi dei singoli casi specifici.

La dicotomia *apprendimento attivo/apprendimento riflessivo* è stata elaborata partendo dalle nozioni di sperimentazione attiva e osservazione riflessiva di Kolb, che sono state integrate con le categorie *estroverso/introverso* del MBTI e quella di apprendimento cinestetico del modello VAK<sup>21</sup>. Gli apprendenti attivi studiano e apprendono con maggior facilità se messi nella condizione di poter agire e sperimentare e amano, inoltre, il lavoro di gruppo<sup>22</sup>. Gli apprendenti riflessivi preferiscono lavorare da soli e hanno bisogno di tempo per riflettere e analizzare le nuove informazioni. Da queste indicazioni si deduce che la lezione frontale tradizionale non è adatta né all'apprendente attivo né all'apprendente riflessivo. Agli studenti attivi, infatti, è negata la possibilità di interagire con il contesto di studio e di partecipare attivamente alla costruzione del sapere; a quelli passivi, invece, è negato il tempo per pensare<sup>23</sup>.

Secondo la dicotomia *apprendimento sequenziale/apprendimento globale*, gli apprendenti sequenziali imparano passo dopo passo, seguendo un percorso lineare, dalle informazioni più facili a quelle più complesse. Dal punto di vista linguistico sono particolarmente interessati all'apprendimento delle strutture grammaticali e prediligono l'analisi contrastiva<sup>24</sup>. Gli apprendenti globali invece, hanno il bisogno di vedere prima il quadro generale, per poi analizzarne i particolari, non seguendo necessariamente un percorso di apprendimento lineare. Per quanto riguarda la lingua, sono particolarmente interessati alle strutture fonetiche e ritmiche. Come segnalato da Ugolini<sup>25</sup>, gli studenti che tendono verso l'apprendimento globale devono essere considerati con particolare cautela. Essi, infatti, possono soffermare per lungo tempo la propria attenzione su strutture apparentemente semplici, per poi ripartire all'improvviso, raggiungere e spesso anche superare il resto della classe. Ciò si verifica a causa della necessità di tali studenti di elaborare una visione d'insieme. I *curricula* tradizionali, inoltre, sono strutturati in modo tale da favorire l'apprendimento sequenziale e, di conseguenza, coloro che hanno una preferenza per l'apprendimento globale possono essere facilmente demotivati<sup>26</sup>.

<sup>21</sup> Ibidem.

<sup>22</sup> Richard M. FELDER, Eunice R. HENRIQUES, "Learning and Teaching Styles in Foreign and Second Language Education", in *Foreign Language Annals*, American Council on the Teaching of Foreign Languages, Alexandria - Virginia, 1995, vol. 28, n. 1, p. 21-31.

<sup>23</sup> Paola UGOLINI, "Proposte didattiche basate sugli stili di apprendimento (modelli VAK e Felder-Silverman)", cit.

<sup>24</sup> Ibidem.

<sup>25</sup> Ibidem.

<sup>26</sup> Ibidem.

#### 4. L'indagine sugli stili di apprendimento linguistico

Dalle serie di definizioni e classificazioni degli stili di apprendimento per il processo di apprendimento di una L2, si può capire che l'alunno dovrebbe acquisire consapevolezza del proprio stile di apprendimento in modo tale da rimediare alle proprie carenze e di potenziare i propri lati forti. Lo stile o gli stili di apprendimento inoltre sono importanti anche per i docenti affinché possano insegnare agli alunni in modo efficace e ad aiutarli nello studio di apprendimento di una L2.

La conoscenza delle modalità attraverso cui gli studenti elaborano le informazioni offre all'insegnante la possibilità di conoscere più a fondo i suoi alunni e costituisce un punto di partenza essenziale per porre realmente lo studente al centro della didattica. In secondo luogo, l'insegnante di lingua, conoscendo le propensioni dei suoi alunni, potrà progettare percorsi formativi che da un lato rispettino i diversi stili cognitivi e le differenti strategie e dall'altro li promuovano, in modo tale che ciascuno studente riesca gradualmente ad affrontare con successo anche attività o modalità di lavoro in classe che non sempre rispecchiano il suo personale modo di apprendere. Ciò che ne consegue è un insegnamento che si propone di educare l'allievo alla flessibilità cognitiva, intesa come capacità di interagire anche con persone che possiedono uno stile cognitivo diverso, e disponibilità a modificare – almeno temporaneamente – il proprio stile cognitivo per affrontare al meglio una situazione d'apprendimento.

Alla luce di quanto riportato finora, è stata condotta una ricerca il cui obiettivo principale era sondare le preferenze dei partecipanti alla ricerca verso uno o più stili di apprendimento. Al fine di sondare la preferenza degli intervistati per uno o più stili di apprendimento ci siamo avvalsi del *Questionario sugli stili e le modalità di apprendimento della lingua straniera* messo a punto dal professor Luciano Mariani<sup>27</sup>. Una versione informatizzata dello strumento in questione è stata elaborata dal professor Giovanni Messina, al quale è stata inoltrata una richiesta per ottenere l'autorizzazione a utilizzare il questionario ai fini della nostra indagine. Lo strumento in questione, ancora in fase sperimentale, è costruito secondo cinque parametri descrittivi degli stili (analitico/globale; orientato alla forma/orientato alla comunicazione; riflessivo/impulsivo; indipendente/dipendente; individuale/di gruppo) e di tre modalità sensoriali (visiva, uditiva e cinestetica). Gli *items* di cui si compone lo strumento sono complessivamente quarantuno e descrivono abitudini di studio e modi di imparare tipici di chi studia una lingua straniera. Gli intervistati sono stati invitati a decidere in quale misura ogni affermazione si applica nel loro caso, esprimendo la propria

<sup>27</sup> Luciano MARIANI, *Questionario sugli stili e le modalità di apprendimento della lingua straniera. Versione sperimentale*, Milano, 2003, internet: <http://www.learningpaths.org/Questionari/stilimodal.html>. Il questionario cartaceo è di Luciano Mariani, mentre la versione informatizzata è di Giovanni Messina.

opinione su una scala di valutazione Likert a cinque livelli (dove 1=quasi mai; 2=raramente; 3=a volte; 4=spesso; 5=molto spesso).

Il *Questionario sugli stili e le modalità di apprendimento della lingua straniera* è stato somministrato on-line, usando il programma LimeSurvey<sup>28</sup>, e con l'autorizzazione della dirigenza delle istituzioni scolastiche di Rovigno interessate dalla ricerca (la Scuola media superiore "Zvane Črnja" e la Scuola media superiore di formazione professionale "Eugen Kumičić") nel mese di giugno del 2010. Alla ricerca hanno partecipato 68 alunni ovvero 37 (54,4%) della scuola 1 e 31 (45,6%) della scuola 2, tra cui 46 di sesso femminile (67,6%) e 22 di sesso maschile (32,4%). L'età dei partecipanti è compresa tra i 15 e i 18 anni.

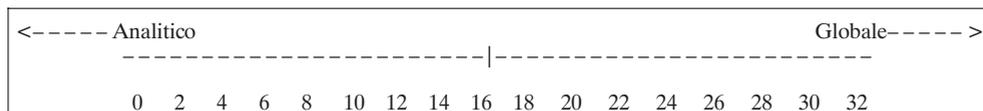
In entrambe le istituzioni scolastiche, il questionario è stato somministrato agli alunni delle classi prime e terze. Per quanto riguarda la scuola 1, alla ricerca hanno partecipato 23 alunni del primo anno e 14 del terzo anno. Per quanto riguarda invece la scuola 2, gli alunni del primo anno erano 18 e quelli del terzo anno 13.

#### 4.1. Analisi e discussione dei risultati relativi agli stili di apprendimento linguistico

Per la parte pratica, è stato utilizzato il *Questionario sugli stili e le modalità di apprendimento della lingua straniera* messo a punto dal professor Luciano Mariani<sup>29</sup>. Esso contiene quarantuno domande ed è costruito secondo cinque parametri descrittivi degli stili (analitico/globale; orientato alla forma/orientato alla comunicazione; riflessivo/impulsivo; indipendente/dipendente; individuale/di gruppo) e su tre modalità sensoriali (visiva, uditiva, cinestetica). I cinque parametri descrittivi corrispondono a cinque scale bipolari, ognuna delle quali rappresenta un determinato stile di apprendimento con il suo contrario. Il calcolo dei punteggi sulle rispettive scale graduate si ottiene sommando i numeri che l'alunno ha accerchiato per ogni sezione del questionario.

La prima scala rappresenta la dicotomia analitico/globale ed è composta di otto affermazioni.

##### Domande 1-8



La somma dei punteggi relativi agli items presentati in questa sezione può variare da 0 a 32. Se il punteggio si avvicina allo zero, l'intervistato tende a usare lo stile analitico mentre se si avvicina a 32, preferisce usare lo stile globale.

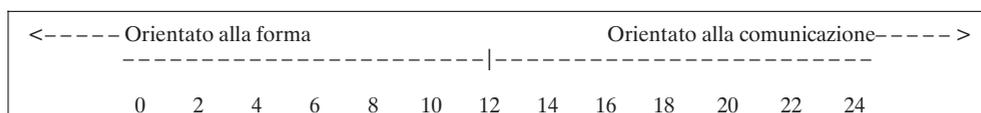
<sup>28</sup> Igor DOBRAČA, *LimeSurvey priručnik* [Manuale di LimeSurvey], Rovigno, edizione in proprio, 2010.

<sup>29</sup> Luciano MARIANI, *Questionario sugli stili e le modalità di apprendimento ...*, cit.

Quanto più il punteggio si avvicina a 0, tanto più l'alunno è portato ad analizzare in dettaglio la lingua che sta imparando e tende a dare molta importanza alla grammatica, ai significati precisi delle parole, agli esercizi che servono a diventare corretti nell'uso della lingua. Gli intervistati il cui punteggio si avvicina a 32 sono portati ad assimilare la L2 ascoltando o leggendo, senza dover riflettere troppo sulla grammatica o sul significato preciso delle parole. Questi tendono, inoltre, a dare più importanza ai vocaboli che alle strutture grammaticali. Infine se il punteggio ottenuto si avvicina a 16, l'alunno è orientato verso uno stile di apprendimento "bilanciato" tra l'analitico e il sintetico.

La seconda scala rappresenta la dicotomia orientato alla forma/orientato alla comunicazione, e comprende sei affermazioni.

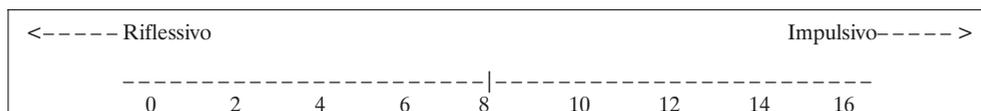
Domande 9-14



Quanto più il punteggio si avvicina allo zero, l'intervistato è orientato alla forma mentre se il punteggio si avvicina a 24, l'intervistato mentre studia è orientato alla comunicazione. Quanto più il punteggio si avvicina a 0, tanto più l'alunno è attento a non commettere errori nel parlare e nello scrivere e sente il bisogno di assicurarsi che ciò che sta esprimendo sia innanzitutto corretto nella forma, anche a spese di rinunciare a esprimere le proprie idee. D'altra parte, quanto più il punteggio si avvicina a 24, tanto più l'alunno tende a privilegiare l'espressione delle proprie idee anche a scapito della correttezza della lingua. In questo caso l'alunno è più propenso a soddisfare i propri bisogni comunicativi, non preoccupandosi di commettere errori. Un punteggio che si avvicina a 12 corrisponde a uno stile di apprendimento "bilanciato" tra l'orientato alla forma e l'orientato alla comunicazione.

La terza scala rappresenta la dicotomia riflessivo/impulsivo, e comprende quattro affermazioni.

Domande 15-18

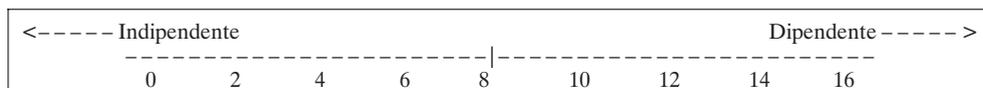


L'alunno è riflessivo se il punteggio si avvicina allo zero e impulsivo se si avvicina a 16. Quanto più il punteggio si avvicina a 0, tanto più l'alunno sente la necessità di riflettere prima di usare la L2, evitando di correre rischi e di utilizzare magari strutture o vocaboli di cui non è molto sicuro. Il soggetto in questione vorrebbe pertanto avere più tempo a disposizione per preparare quello che vuole dire e sarebbe propenso ad autocorreggersi subito dopo aver

intuito di aver commesso un errore. Quanto più il punteggio si avvicina a 16, tanto più l'alunno tende a esprimersi spontaneamente e a non lasciarsi frenare da preoccupazioni e paure, utilizzando tutte le risposte a sua disposizione per potersela cavare. Un punteggio che si avvicina a 8 è indice di uno stile di apprendimento "bilanciato" tra il riflessivo e l'impulsivo.

La quarta scala rappresenta la dicotomia indipendente/dipendente, e comprende quattro affermazioni.

Domande 19-22



Se il punteggio si avvicina allo zero, l'intervistato tende a essere indipendente nell'apprendimento di una L2 mentre se si avvicina a 16, preferisce essere dipendente allo studio. Quanto più il punteggio si avvicina a 0, tanto più l'alunno preferisce scegliere da solo le modalità di organizzazione e gestione del proprio studio e lavoro. Egli non necessita di spiegazioni dettagliate di quello che deve fare, e preferisce trovare da solo i suoi eventuali errori piuttosto che farseli correggere da qualcuno. Riesce inoltre a farsi un'idea abbastanza chiara del proprio profitto anche senza aspettare di avere una valutazione esterna. Quanto più il punteggio si avvicina a 16, tanto più l'alunno sente la necessità di ricevere spiegazioni dettagliate di quello che deve fare. Egli, infatti, lavora meglio seguendo la guida dell'insegnante o di un libro, con esercizi e attività che siano stati già chiaramente organizzati. Preferisce, infine, che i suoi eventuali errori siano corretti dall'insegnante e ha bisogno di una valutazione esterna per sentirsi sicuro di aver fatto dei progressi. Un punteggio che si avvicina a 8 è indice di uno stile di apprendimento "bilanciato" tra l'indipendente e il dipendente.

La quinta scala rappresenta la dicotomia individuale/di gruppo, e comprende quattro affermazioni.

Domande 23-26



L'alunno è individuale se il risultato si avvicina allo zero, e di gruppo se si avvicina a 16. Quanto più il punteggio si avvicina a 0, tanto più l'alunno tende a lavorare bene da solo e a preferire uno studio individuale piuttosto che attività di gruppo. Egli impara meglio studiando forse su un libro, a casa, che non lavorando con gli altri a scuola. Quanto più il punteggio si avvicina a 16, tanto più l'alunno tende a lavorare meglio in classe piuttosto che a casa, a coppie o in gruppo piuttosto che da solo, discutendo con gli altri piuttosto che studiando per conto proprio sui libri. Un punteggio che si avvicina a 8 è indice di uno stile di

apprendimento “bilanciato” tra il lavoro individuale e il lavoro in gruppo.

Le rimanenti tre scale rappresentano le tre modalità sensoriali: quella visiva, quella uditiva e quella cinestetica. Ogni scala è composta di cinque affermazioni e la somma dei punteggi per ogni sezione di affermazioni può andare da 0 a 20.

Domande 27-31: Modalità visiva	----- -----
Domande 32-36: Modalità uditiva	----- -----
Domande 37-41: Modalità cinestetica	----- -----
	0 2 4 6 8 10 12 14 16 18 20

Quanto più alto è il punteggio sulla scala riguardante la modalità visiva, tanto più l’alunno preferisce vedere ciò che deve imparare: leggendo, per esempio, le istruzioni di un compito piuttosto che ascoltando soltanto, prendendo nota di ciò che è detto in classe, studiando sui libri piuttosto che ascoltando una lezione e così via.

Quanto più alto è il punteggio sulla scala riguardante la modalità uditiva, tanto più l’alunno preferisce sentire ciò che deve imparare: ascoltando, per esempio, istruzioni e spiegazioni, leggendo a voce alta o ripetendo vocaboli mentalmente, facendo esercizi di pronuncia, ascoltando cassette, partecipando a discussioni e conversazioni in classe, e così via.

Infine, quanto più alto è il punteggio sulla scala riguardante la modalità cinestetica, tanto più l’alunno preferisce svolgere attività concrete, che implicino movimento fisico: partecipare a giochi e scenette, usare gesti nella conversazione, fare esperienze attive dentro e fuori della scuola, svolgere ricerche, interviste, esperimenti di laboratorio, e così via.

Al fine di facilitare l’analisi e la discussione dei dati, i punteggi riguardanti i cinque parametri descrittivi degli stili sono stati suddivisi in quattro categorie. Se, per esempio, la somma dei punteggi relativi alle affermazioni legate alla scala analitico/globale può variare da 0 a 32, i punteggi sono stati raggruppati nelle categorie: 0-8, 9-16, 17-24 e 25-32. Gli alunni il cui punteggio rientra nella prima categoria sono più orientati verso uno stile di apprendimento analitico, mentre gli alunni in cui punteggio rientra nell’ultima categoria preferiscono lo stile globale. Nelle due categorie centrali rientrano i punteggi degli alunni che hanno uno stile di apprendimento bilanciato tra l’analitico e il globale, con una leggera tendenza verso uno dei due stili.

Per quanto concerne invece le tre scale relative alle modalità sensoriali, con l’aumento del punteggio aumenta anche la preferenza dell’alunno verso la modalità sensoriale in questione.

#### 4.2. *Analisi dei risultati*

Come detto in precedenza, il questionario è composto da 5 dicotomie di stili e 3 modalità sensoriali. Di seguito verranno presentati e discussi i risultati su tutte le affermazioni presenti del questionario sugli stili di apprendimento lin-

guistico. Nelle tabelle i risultati sono espressi in percentuale e vengono classificati in base alla scuola di appartenenza, in base alla classe e in base al sesso dei partecipanti.

### Dicotomia: analitico/globale

Tabella 1: Risultati riguardanti la scala analitico/globale in base alla scuola e alla classe di appartenenza e al sesso dei partecipanti (in %)

Punteggi	Scuola		Classe		Sesso	
	1 (N=37)	2 (N=31)	1 (N=41)	3 (N=27)	f (N=46)	m (N=22)
0-8	8,11	0,00	4,88	3,70	4,35	4,55
9-16	59,46	70,97	63,41	66,67	67,39	59,09
17-24	29,73	22,58	26,83	25,93	26,09	27,27
25-32	2,70	6,45	4,88	3,70	2,17	9,09

In entrambe le scuole si osserva una netta prevalenza di alunni il cui punteggio rientra nelle categorie centrali della scala dicotomica. Ciò significa che oltre la maggior parte degli alunni di entrambe le scuole è orientata verso uno stile di apprendimento bilanciato tra l'analitico e il globale, con la tendenza ad avvicinarsi di più a quello analitico. I risultati ottenuti sono in linea con le considerazioni teoriche espresse nei capitoli precedenti e secondo le quali la maggior parte degli apprendenti non si identifica esclusivamente con una categoria di stili.

In relazione alla variabile sesso, dai risultati è emerso che il 67,39% delle ragazze e oltre la metà dei ragazzi sono orientati verso uno stile di apprendimento bilanciato tra l'analitico e il globale, con una leggera tendenza verso quello analitico. È da notare inoltre, che le percentuali dei partecipanti i cui punteggi rientrano nelle categorie estreme della scala dicotomica sono relativamente basse. Osservando i risultati nella tabella, possiamo notare che un risultato analogo è stato ottenuto anche in relazione alla classe che frequentano i partecipanti.

Nonostante sia emersa, riguardo a tutte le variabili prese in considerazione, la tendenza della maggior parte degli alunni a identificarsi con uno stile di apprendimento bilanciato, è stato registrato un numero (benché esiguo) di alunni i cui punteggi rientrano nelle categorie estreme della scala dicotomica. Infatti, il 4,88% degli alunni delle prime e il 3,70% degli alunni delle terze classi si identificano con uno stile prevalentemente analitico, e la medesima percentuale di alunni esprime la propria preferenza per uno stile di apprendimento prevalentemente globale.

### Dicotomia: orientato alla forma/orientato alla comunicazione

Tabella 2: Risultati riguardanti la scala orientato alla forma/orientato alla comunicazione in base alla scuola e alla classe di appartenenza e al sesso dei partecipanti (in %)

Punteggi	Scuola		Classe		Sesso	
	1 (N=37)	2 (N=31)	1 (N=41)	3 (N=27)	f (N=46)	m (N=22)
0-6	13,51	0,00	7,32	7,41	8,70	4,55
7-12	62,16	61,29	63,41	59,26	58,70	68,18
13-18	24,32	35,48	29,27	29,63	30,43	27,27
19-24	0,00	3,23	0,00	3,70	2,17	0,00

Per quanto concerne la scala dicotomica orientato alla forma/orientato alla comunicazione, il punteggio di oltre la metà degli alunni di entrambe le scuole rientra nella seconda categoria. Ciò significa che, pur tendendo verso uno stile bilanciato tra i due poli della scala, la maggior parte degli alunni presta comunque attenzione a non commettere errori nel parlare e nello scrivere e sente il bisogno di assicurarsi che ciò che sta esprimendo sia innanzitutto corretto nella forma. È da notare inoltre, che nessun partecipante della scuola 2 ha ottenuto un punteggio che rientra nella prima categoria, ovvero nessun alunno della scuola 2 tende verso uno stile di apprendimento esclusivamente orientato alla forma. Tra i partecipanti della scuola 1 invece, nessun alunno ha ottenuto un punteggio che rientra nella quarta categoria, ovvero nessun alunno tende verso uno stile di apprendimento esclusivamente orientato alla comunicazione.

Risultati analoghi a quelli appena descritti sono stati ottenuti anche in relazione al sesso dei partecipanti e alla classe che frequentano. Infatti, i punteggi dei partecipanti rientrano nelle categorie centrali della scala dicotomica, e solo una percentuale minima di punteggi rientra in quelle estreme. La maggior parte degli alunni ritiene pertanto che il soddisfacimento dei bisogni comunicativi non debba andare a scapito della correttezza formale. Bisogna tener conto che, benché minime, le percentuali dei partecipanti orientati verso i poli estremi della scala sono indice dell'esistenza, in classe, di alunni fortemente orientati alla forma, ovvero alla comunicazione. Un'insegnante di lingua, che è a conoscenza delle propensioni dei suoi alunni, potrà di conseguenza proporre percorsi e attività che da un lato tengano conto dei diversi stili di apprendimento, e dall'altro li promuovano. In questo modo ciascun alunno sarà messo nelle condizioni di poter affrontare anche attività o modalità di lavoro che non rispecchiano il suo personale modo di apprendere<sup>30</sup>.

Osservando i due poli estremi della scala dicotomica orientato alla for-

<sup>30</sup> Mario POLITO, *Imparare a studiare. Le tecniche di studio. Come sottolineare, prendere appunti, creare schemi e mappe, archiviare*, Roma, Editori Riuniti University Press, 2011.

ma/orientato alla comunicazione, l'8,70% delle femmine e il 4,55% dei maschi si identificano con uno stile di apprendimento prevalentemente orientato alla forma, mentre soltanto il 2,17% delle femmine preferisce uno stile di apprendimento orientato alla comunicazione.

Come accennato sopra, anche riguardo alla variabile classe sono emersi risultati analoghi a quelli appena descritti. Possiamo, infatti, notare che il 7,32% degli alunni delle prime classi e il 7,41% di quelli delle terze sono prevalentemente orientati alla forma, mentre soltanto il 3,70% di alunni delle terze classi è orientato alla comunicazione. Il dato, però, non va trascurato, essendo esso indice della presenza, in classe, di alunni con preferenze e modalità di apprendimento differenziate che necessitano di stili e metodologie di insegnamento altrettanto differenziate.

### Dicotomia: riflessivo/impulsivo

Tabella 3: Risultati riguardanti la scala riflessivo/impulsivo in base alla scuola e alla classe di appartenenza e al sesso dei partecipanti (in %)

Punteggi	Scuola		Classe		Sesso	
	1 (N=37)	2 (N=31)	1 (N=41)	3 (N=27)	f (N=46)	m (N=22)
0-4	18,92	12,90	21,95	7,41	15,22	18,18
5-8	40,54	54,84	41,46	55,56	47,83	45,45
9-12	37,84	32,26	34,15	37,04	34,78	36,36
13-16	2,70	0,00	2,44	0,00	2,17	0,00

Per quanto riguarda la scala dicotomica riflessivo/impulsivo, i punteggi degli alunni di entrambe le scuole rientrano nuovamente nelle categorie centrali della scala, mostrando la tendenza degli alunni a preferire uno stile di apprendimento bilanciato. Il 18,92% degli alunni della scuola 1 e il 12,90% di quelli della scuola 2 si identificano con uno stile di apprendimento prevalentemente riflessivo. Inoltre, è da notare che nessuno dei partecipanti della scuola 2 è risultato impulsivo, mentre nella scuola 1 il 2,70% dei partecipanti si identifica con tale stile. L'apprendente caratterizzato da uno stile riflessivo esita a prendere la parola e deve sentirsi sicuro prima di parlare, teme spesso di commettere errori e non ama essere costretto a partecipare a un'attività comunicativa prima di aver elaborato mentalmente il materiale linguistico necessario per sostenere un discorso. Al contrario, l'apprendente impulsivo prende facilmente la parola e trova le argomentazioni per sostenere un discorso man mano che procede nell'esposizione, spesso risponde precipitosamente senza preoccuparsi troppo di commettere errori. In entrambi i casi, l'insegnante di lingua consapevole delle modalità di apprendimento dei suoi alunni da un lato potrà rispondere meglio ai loro bisogni, e dall'altro potrà comprendere meglio il perché dei loro comportamenti. I risultati della presente ricerca dovrebbero, infatti, stimolare l'insegnante a

riflettere e a rendersi conto che molti degli atteggiamenti esibiti in classe dagli alunni sono strettamente connessi alla loro preferenza per un determinato stile di apprendimento.

Anche riguardo al sesso e alla scuola di appartenenza dei partecipanti, i punteggi degli alunni tendono a raggrupparsi nelle categorie centrali della scala dicotomica, come illustrato nei grafici che seguono.

Notiamo che il 15,22% delle ragazze e il 18,18% dei ragazzi si identificano con uno stile di apprendimento riflessivo, e una sola ragazza si identifica con quello impulsivo. Benché minime, tali percentuali non vanno però trascurate. Un'insegnante di lingua consapevole dell'esistenza in classe di alunni che sentono la necessità di riflettere prima di usare la L2, evitando di correre rischi e di utilizzare magari strutture o vocaboli di cui non sono molto sicuri, potrà operare scelte metodologiche diversificate per venire incontro alle esigenze di tali alunni. Dall'altro lato, egli potrà stimolarli ad adottare uno stile più impulsivo, a esprimersi spontaneamente e a non lasciarsi frenare da preoccupazioni e paure.

Anche in questo caso, la presenza di alunni che si identificano con uno stile di apprendimento esclusivamente riflessivo o impulsivo è però indice della presenza in classe di alunni con abilità e preferenze di studio e lavoro differenziate.

### Dicotomia: indipendente/dipendente

Tabella 4: Risultati riguardanti la scala indipendente/dipendente in base alla scuola e alla classe di appartenenza e al sesso dei partecipanti (in %)

Punteggi	Scuola		Classe		Sesso	
	1 (N=37)	2 (N=31)	1 (N=41)	3 (N=27)	f (N=46)	m (N=22)
0-4	21,62	16,13	14,63	25,93	19,57	18,18
5-8	56,76	45,16	48,78	55,56	54,35	45,45
9-12	21,62	38,71	36,59	18,52	26,09	36,36
13-16	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Dai risultati riguardanti la scala dicotomica indipendente/dipendente è emerso che gli alunni di entrambe le scuole si identificano con uno stile di apprendimento bilanciato, con la tendenza ad avvicinarsi di più a quello indipendente (S1=56,76%; S2=45,16%) che a quello dipendente (S1=21,62%; S2=38,71%). In entrambe le scuole nessun alunno ha ottenuto un punteggio che rientra nella quarta categoria, ovvero nessun alunno si identifica con uno stile di apprendimento esclusivamente dipendente. Il dato appena descritto è rilevante perché indica la tendenza degli alunni a non preferire uno stile di apprendimento guidato e gestito esclusivamente dall'insegnante attraverso esercizi e attività che siano stati già chiaramente organizzati. Al contrario, in entrambe le scuole troviamo la presenza di alunni che preferiscono uno stile di apprendimento

indipendente che permette loro di scegliere da soli le modalità di organizzazione e gestione del proprio studio e lavoro. I risultati ottenuti sono in linea con le considerazioni teoriche espresse nei capitoli precedenti e indicano la tendenza degli alunni a preferire modalità di apprendimento e studio collaborativo. Ciò significa che, pur affidandosi alla guida dell'insegnante, gli alunni sentono il bisogno di autogestire il proprio percorso di apprendimento linguistico.

Risultati analoghi a quelli appena descritti sono stati ottenuti anche a proposito del sesso dei partecipanti e alla classe che frequentano. Tra gli alunni delle terze classi è stata registrata una percentuale leggermente più alta di alunni che esprimono una preferenza per uno stile di apprendimento prevalentemente indipendente.

La maggior parte delle femmine e dei maschi si identifica con uno stile bilanciato tra quello indipendente e quello dipendente. Nessuno dei partecipanti esprime una preferenza per lo stile di apprendimento esclusivamente dipendente. D'altra parte, il 19,57% delle femmine e il 18,18% dei maschi si identificano con uno stile di apprendimento indipendente.

### Dicotomia: individuale/di gruppo

Tabella 5: Risultati riguardanti la scala individuale/di gruppo in base alla scuola e alla classe di appartenenza e al sesso dei partecipanti (in %)

Punteggi	Scuola		Classe		Sesso	
	1 (N=37)	2 (N=31)	1 (N=41)	3 (N=27)	f (N=46)	m (N=22)
0-4	13,51	22,58	17,07	18,52	19,57	13,64
5-8	59,46	45,16	48,78	59,26	56,52	45,45
9-12	27,03	29,03	31,71	22,22	23,91	36,36
13-16	0,00	3,23	2,44	0,00	0,00	4,55

La maggior parte degli alunni di entrambe le scuole ha ottenuto un punteggio che rientra nelle categorie centrali della scala dicotomica individuale/di gruppo, con la tendenza ad avvicinarsi di più allo stile individuale. In entrambe le scuole vi è una percentuale di alunni che si identifica esclusivamente con uno stile di apprendimento individuale (S1=13,51%; S2=22,58%), mentre solo un alunno della scuola 2 preferisce quello di gruppo. La preferenza della maggior parte degli alunni per uno stile di apprendimento bilanciato tra l'individuale e il collaborativo è in sintonia con i risultati ottenuti in relazione alla scala precedente.

Anche in questo caso, risultati simili a quelli appena descritti sono stati ottenuti riguardo al sesso dei partecipanti e alla classe che frequentano. Sulla variabile classe è stata rilevata una distribuzione dei punteggi pressoché equilibrata. Una percentuale leggermente più alta di alunni delle terze classi dichiara di preferire uno stile di apprendimento equilibrato, con la tendenza ad avvicinar-

si a quello individuale. Al contrario, una percentuale leggermente più alta di alunni delle prime classi si identifica con uno stile equilibrato che tende ad avvicinarsi a quello di gruppo. Tra gli alunni di entrambe le classi vi sono soggetti che prediligono l'apprendimento individuale, mentre un solo alunno della prima classe ha espresso una preferenza netta per l'apprendimento cooperativo.

Per quanto concerne i risultati ottenuti in base al sesso dei partecipanti, si può notare che oltre la metà delle ragazze e il 45,45% dei ragazzi si identificano con uno stile di apprendimento bilanciato, leggermente più orientato verso quello individuale. Tra i partecipanti di entrambi i sessi vi è una percentuale di soggetti che prediligono lo stile di apprendimento individuale, mentre un solo ragazzo preferisce l'apprendimento di gruppo.

### Modalità visiva

Tabella 6: Risultati riguardanti la modalità visiva in base alla scuola e alla classe di appartenenza e al sesso dei partecipanti (in %)

Punteggi	Scuola		Classe		Sesso	
	1 (N=37)	2 (N=31)	1 (N=41)	3 (N=27)	f (N=46)	m (N=22)
0-5	13,51	22,58	17,07	18,52	19,57	13,64
6-10	54,05	32,26	39,02	51,85	47,83	36,36
11-15	27,03	38,71	36,59	25,93	28,26	40,91
16-20	5,41	6,45	7,32	3,70	4,35	9,09

Come segnalato nella tabella, sulla scala riguardante la modalità visiva i punteggi ottenuti dagli alunni di entrambe le scuole rientrano con maggior frequenza nelle categorie centrali. Oltre la metà degli alunni della scuola 1 tende ad affidarsi solo parzialmente al canale visivo, mentre per il 38,71% degli alunni della scuola 2 tale tendenza è leggermente più alta. Solo una percentuale minima di alunni della scuola 1 (5,41%) e della scuola 2 (6,45%) esprime una forte preferenza per uno stile di apprendimento visivo. Notiamo, inoltre, che in entrambe le scuole vi è una percentuale di alunni che non tendono a prediligere il canale visivo (S1=13,51%; S2=22,58%).

Possiamo notare che il 39,02% degli alunni delle prime classi e il 51,85% di quelli delle terze classi mostrano una preferenza parziale per la modalità visiva, mentre per il 36,59% degli alunni delle prime classi e il 25,93% delle terze, tale preferenza sarebbe leggermente più alta. Va segnalato inoltre che tra gli alunni di entrambe le classi è stata rilevata una percentuale di soggetti i cui punteggi rientrano nelle categorie estreme della scala dicotomica.

Dai risultati ottenuti in base al sesso dei partecipanti, possiamo notare che i punteggi delle ragazze rientrano con maggiore frequenza nella seconda categoria di punteggi (47,83%), mentre il 40,91% dei ragazzi ha ottenuto un punteggio che rientra nella terza categoria. La maggior parte delle ragazze mostrerebbe

pertanto solo una preferenza parziale per la modalità di apprendimento visiva, mentre tra i ragazzi tale preferenza sarebbe leggermente più alta. La presenza in classe di alunni e alunne con una forte preferenza per il canale visivo e di alunni e alunne che non mostrano tale preferenza ci sembra particolarmente importanti per la costruzione di percorsi didattici che tengano conto dei loro bisogni.

### Modalità uditiva

Tabella 7: Risultati riguardanti la modalità uditiva in base alla scuola e alla classe di appartenenza e al sesso dei partecipanti (in %)

Punteggi	Scuola		Classe		Sesso	
	1 (N=37)	2 (N=31)	1 (N=41)	3 (N=27)	f (N=46)	m (N=22)
0-5	8,11	16,13	9,76	14,81	13,4	9,09
6-10	51,35	54,84	53,66	51,85	54,35	50,00
11-15	35,14	25,81	29,27	33,33	30,43	31,82
16-20	5,41	3,23	7,32	0,00	2,17	9,09

Sulla scala riguardante la modalità uditiva, oltre la metà dei partecipanti di entrambe le scuole ha ottenuto un punteggio che rientra nella seconda categoria, mostrando perciò la tendenza a preferire solo parzialmente il canale uditivo.

Dai dati illustrati nella tabella 7 traspare inoltre che per il 35,14% degli alunni della scuola 1 e il 25,81% degli alunni della scuola 2 la preferenza per una modalità di apprendimento uditiva è leggermente più accentuata. I risultati descritti sono in linea con quelli ottenuti sulla scala riguardante la modalità visiva. La maggior parte degli alunni, infatti, tende a preferire uno stile di apprendimento bilanciato, mentre una porzione minima di alunni tende a prediligere una modalità sensoriale in particolare.

Notiamo inoltre che nessun alunno delle terze classi ha espresso una preferenza netta per la modalità di apprendimento uditiva, mentre tra gli alunni di entrambe le classi troviamo coloro che non prediligono tale modalità sensoriale.

Infine la metà dei maschi e delle femmine dichiara una preferenza solo parziale per lo stile di apprendimento uditivo. Tale preferenza è più accentuata per il 30,43% delle ragazze e per il 31,82% dei ragazzi. Tra gli alunni di entrambi i sessi vi sono soggetti che nel proprio percorso d'apprendimento non si affidano al canale uditivo, come anche soggetti che hanno una forte preferenza per tale modalità di apprendimento.

## Modalità cinestetica

Tabella 8: Risultati riguardanti la modalità cinestetica in base alla scuola e alla classe di appartenenza e al sesso dei partecipanti (in %)

Punteggi	Scuola		Classe		Sesso	
	1 (N=37)	2 (N=31)	1 (N=41)	3 (N=27)	f (N=46)	m (N=22)
0-5	5,41	12,90	9,76	7,41	10,87	4,55
6-10	56,76	41,94	41,46	62,96	52,17	45,45
11-15	21,62	35,48	26,83	29,63	28,26	27,27
16-20	16,22	9,68	21,95	0,00	8,70	22,73

Per concludere, anche sulla scala riguardante la modalità cinestetica la maggior parte degli alunni di entrambe le scuole ha ottenuto un punteggio che rientra nella categorie centrali della scala. In linea con i risultati ottenuti sulle due scale precedenti, una percentuale abbastanza alta di alunni di entrambe le scuole mostra la tendenza a preferire solo parzialmente la modalità cinestetica (S1=56,76%; S2=41,94%), mentre per una percentuale più bassa di alunni tale tendenza sarebbe più accentuata (S1=21,62%; S2=35,48%). Nuovamente, notiamo che in entrambe le scuole vi è una percentuale di alunni con una forte tendenza a preferire la modalità sensoriale cinestetica, e di alunni che non mostrano tale tendenza. Prendendo in considerazione i risultati ottenuti su tutte e tre le scale riguardanti le modalità sensoriali, possiamo concludere che tra i partecipanti alla ricerca vi sia la tendenza generale a ricorrere a tutti e tre i canali.

Possiamo notare che anche riguardo al sesso dei partecipanti la maggior parte dei punteggi ottenuti rientra nelle categorie centrali della scala.

Se, da un lato, la maggior parte delle ragazze e dei ragazzi ha ottenuto un punteggio che rientra nella seconda categoria, mostrando una preferenza parziale per la modalità cinestetica, dall'altro ci sembra utile rilevare che il 22,73% dei ragazzi mostra una forte preferenza per tale modalità. Inoltre, possiamo notare che gli alunni in questione sono alunni delle prime classi, mentre nelle terze classi nessun alunno ha una forte preferenza per la modalità cinestetica.

### 4.3. Riassunto assuntivo dei dati ottenuti

Dai risultati relativi al *Questionario sugli stili e le modalità di apprendimento della lingua straniera* è emerso che, nella maggior parte dei casi, i punteggi ottenuti dai partecipanti sulle singole scale dicotomiche di cui si compone il questionario tendono a rientrare nelle categorie centrali delle scale. Ciò significa che gli alunni dichiarano di prediligere stili di apprendimento bilanciati. Prendendo in considerazione le variabili (scuola e classe di appartenenza e sesso), è stato possibile notare che per le dicotomie di stili (analitico/globale, orientato alla forma/orientato alla comunicazione, riflessivo/impulsivo, individuale/di

gruppo e indipendente/dipendente) i punteggi ottenuti dagli alunni rientrano con maggiore frequenza nelle categorie centrali delle scale, ma tendono ad avvicinarsi al polo sinistro della dicotomia. Comunque, in quasi tutte le dicotomie di stili di cui si compone il questionario, una piccola percentuale di alunni tende verso i poli estremi delle scale. Soltanto per quanto concerne la dicotomia indipendente/dipendente nessun alunno ha dichiarato una preferenza netta per tale stile di apprendimento.

Quindi, non soltanto per quanto riguarda la dicotomia di stili ma anche per quanto concerne le tre modalità sensoriali, si può concludere che la maggior parte degli alunni tende a identificarsi (almeno parzialmente) con tutte e tre le modalità, e che la netta preferenza per una particolare modalità sensoriale viene espressa da una percentuale abbastanza esigua di alunni.

Da ciò si può capire che non tutti gli alunni studiano allo stesso modo e che ci sono persone che tendono verso un determinato stile o modalità nell'apprendimento di una L2. Il docente a tal punto dovrebbe tener conto delle possibilità e delle preferenze di studio dei propri discenti per poterli aiutare ad apprendere con più facilità. In questo modo, i risultati della ricerca diventano uno strumento di riflessione che stimola alunni e insegnanti a diventare consapevoli delle proprie preferenze di studio, apprendimento e insegnamento.

## 5. Conclusione

Ogni persona ha un modo individuale di affrontare i compiti e le attività. Gli stili di apprendimento rappresentano l'approccio complessivo di una persona all'apprendimento, ovvero il suo modo preferito di percepire e reagire ai compiti di apprendimento.

Nella formazione didattica, è fondamentale per l'alunno e per il docente riconoscere i propri punti forti e i punti deboli. Nel caso dell'italiano come L2, è di grande aiuto il contributo dell'insegnante. Il ruolo del docente è di accompagnare l'alunno nel processo di apprendimento, tenendo conto delle preferenze di studio dei propri alunni, per poter poi stimolare la riflessione, per aiutarli a divenire più consapevoli delle proprie scelte.

Inoltre esistono diverse definizioni e classificazioni di stili. Per la parte pratica, sono state presentate cinque dicotomie di stili e tre modalità sensoriali. Nella parte pratica si analizzano le risposte ottenute dai 68 partecipanti delle 2 scuole medie superiori di Rovigno che hanno compilato il *Questionario sugli stili e le modalità di apprendimento della lingua straniera*. Con tale ricerca si è visto il grado di frequenza dell'utilizzo delle cinque dicotomie di stili (analitico/globale; orientato alla forma/orientato alla comunicazione; riflessivo/impulsivo; indipendente/dipendente; individuale/di gruppo) e delle tre modalità sensoriali.

Dai risultati ottenuti, è attestato che la maggior parte degli alunni utilizza

entrambe le dicotomie ma ci sono anche alunni che preferiscono uno stile particolare nel corso di apprendimento dell'italiano come L2. I risultati della ricerca sono una fonte di dati preziosa per alunni e insegnanti. L'apprendimento diventa, infatti, più produttivo quando gli insegnanti tengono conto delle preferenze che gli studenti hanno relativamente alle varie attività didattiche e di apprendimento.

## SAŽETAK

*STILOVI UČENJA JEZIKA PRILIKOM IZUČAVANJA JEZIKA DRUŠTVENE SREDINE* – U području glotodidaktike, odlike korištene prilikom učenja jezika društvene sredine imaju različite definicije i klasifikacije, a važne su i za učenika i za nastavnika. Tijekom postupka obrazovanja korisno je shvatiti koji stil koristi učenik prilikom usvajanja znanja, da bi mu se moglo pomoći u tom postupku na najefikasniji način. Iz istraživanja provedenog u dvjema rovinjskim srednjim školama proizašlo je da većina učenika primjenjuje različite stilove učenja, s time što neki daju izričitu prednost određenom načinu usvajanja znanja. Učenje postaje zanimljivije i korisnije ako postoji svijest o vlastitom omiljenom stilu.

Ključne riječi: stilovi učenja jezika, škola, način osjećanja, izučavanje jezika društvene sredine, dihotomija stilova.

## POVZETEK

*STILI UČENJA JEZIKOV V DINAMIČEM UČENJU J2* – Na području glotodidaktike jezikovni učni stili poučavanja jezikov v okviru učenja J2 imajo različne definicije in klasifikacije in so pomembni ne le za učence, ampak tudi za učitelja. V didaktičnem izobraževanju učencev je koristno razumeti, kateri stil oz. katere stile učenja običajno uporabljajo z namenom najbolj učinkovitega pridobivanja jezika. Raziskava na dveh visokih šolah v Rovinju je pokazala, da večina učencev uporablja različne stile, vendar še vedno obstaja prednost k določenemu stilu učenja jezikov. Učenje postane bolj zanimivo in produktivno, če se zavedamo svoje preferenca oz. nagnjenja za določene stile.

Ključne besede: stili jezikovnega učenja, šola, senzorialni načini, učenje J2, dihotomija stilov.

## SUMMARY

*LINGUISTIC LEARNING STYLES IN THE LEARNING DYNAMIC OF THE SECOND LANGUAGE (L2)* – In the field of language teaching styles the linguistic learning styles used in the course of learning the L2 have different definitions and classifications and are important not only for the student but also for the teacher. The didactic training of the pupil is helpful to understand what style or styles of learning he tends to use, in such a way to help him acquire the language in the most effective way. The research

implemented in two high schools of Rovinj, showed that the majority of pupils use different styles, but there are still people who have a clear preference towards a particular style of linguistic learning. The learning becomes more interesting and productive if one is aware of his own preference for certain style.

Keywords: linguistic learning styles, school, sensory modalities, learning a L2, dichotomy of styles.